

**PROMUOVERE LA
LETTURA.
UN DIVERSO
APPROCCIO PER
CREARE LETTORI
AUTENTICI
A scuola e non solo**

**di Silvia Blezza
Picherle**

(15 dicembre 2014)

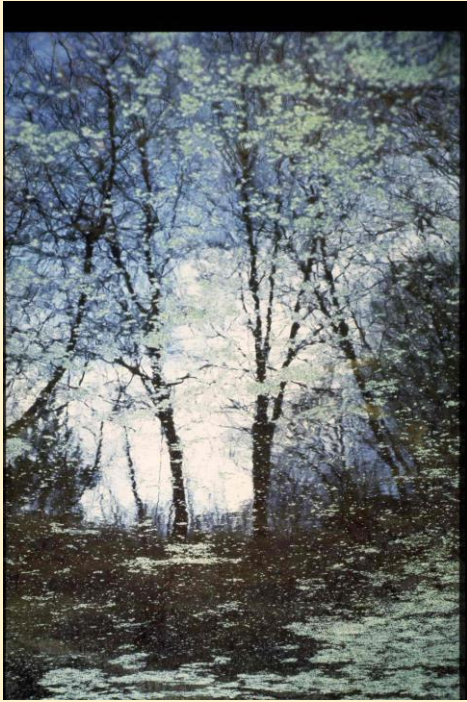
Di seguito vengono indicati **alcuni principi teorici** che costituiscono lo sfondo del progetto di promozione/educazione della/alla lettura proposta nel volume sopraindicato. Da tali principi conseguono obiettivi e mete (non indicati qui), linee progettuali e metodologie, *poiché ogni agire educativo intenzionale deve avere alle spalle uno sfondo teorico multi e pluridisciplinare* (letteratura, pedagogia, psicologia, sociologia, didattica, ecc.). Le metodologie senza sfondo teorico risultano essere spontaneistiche, senza obiettivi chiari, il che rende difficile monitorare risultati raggiunti e media e lunga scadenza.

1° Principio

Il diritto dei bambini ad avere una letteratura di qualità

I bambini e i ragazzi hanno diritto a fruire di una *letteratura per l'infanzia di qualità* (fiabe, romanzi, albi, libri illustrati, ecc.) che sia autentica letteratura, perché solo questa soddisfa i molteplici bisogni umani, assumendo così una funzione arricchente sotto il profilo identitario.

Ne consegue che bisogna *scegliere libri di narrativa e albi di qualità*, cioè originali per le storie, curati e belli per la scrittura, belli esteticamente per le immagini. Solo questi infatti arricchiscono l'immaginario e non lo omologano o lo appiattiscono.



2° Principio

Il bambino/ragazzo deve diventare un autentico lettore protagonista

Poiché *ogni atto di lettura*, sotto il profilo psicologico e letterario, è un *processo attivo e costruttivo*, in cui non si “estrae” il messaggio ma si *costruisce conoscenza* (significati e sensi del testo) attraverso la raccolta e il collegamento di indizi letterari e iconici,

è necessario

che ai bambini/ragazzi lettori venga dato *spazio e tempo per farsi interprete del testo*, per pensare, riflettere, effettuare scelte ed opzioni.

Altrimenti il leggere diventa un atto meccanico, ripetitivo e incapace di penetrare nei significati profondi del testo.

Quali azioni compiere?

- Far scegliere loro le letture personali e concordare assieme all'insegnante/adulto i testi da leggere ad alta voce.
- Permettere di rifiutare la lettura di ciò che non aggrada.
- Accogliere le loro proposte e suggerimenti in merito a scelte ed attività interpretative del testo (anche albo illustrato).
- Sollecitare e ascoltare le loro interpretazioni.
- Leggere e rileggere per loro passi, capitoli o albi che hanno riscosso interesse, senza temere una perdita di tempo. La rilettura ha sempre una funzione conoscitiva (*vedi capitolo 5 del volume*).
- Non obbligarli a rispondere alle solite domande di verifica del testo (cosa ti è piaciuto? cosa non ti è piaciuto? quali sono i personaggi principali? com'è il protagonista? dove si svolge la storia?) (*vedi cap. 6 e appendice volume*)

3° Principio

Una comunità interpretativa

È necessario che la classe o il gruppo si trasformi in una *comunità interpretativa*, cioè *un insieme di persone che interpreta i testi attraverso la conversazione, la discussione, la riflessione critica*. La conversazione non serve solo per esprimere gusti personali ma anche per produrre interpretazioni letterarie.

L'adulto-mediatore (docente, educatore, bibliotecario, promotore, ecc.) è in *posizione paritetica*, nel senso che non spiega ma ricerca assieme ai ragazzi.

(Per i concetti di “comprensione” e “interpretazione letteraria” si vedano capitoli 4, 6 e appendice del volume).

Quali azioni compiere?

- Scegliere assieme ai bambini/ragazzi libri e percorsi interpretativi.
- Riflettere e pensare in comune sul testo come luogo letterario da esplorare.
- Cercare assieme i significati, le relazioni intratestuali e intertestuali, i giudizi critici.

4° Principio

Una comunità interpretativa: un rinnovato ruolo dell'insegnante

In un gruppo che ricerca assieme, che vede i bambini/ragazzi lettori e critici attivi, *il ruolo dell'insegnante o altro adulto-mediatore cambia profondamente* a livello relazionale e di gestione della comunicazione.

Che cosa fa il docente/adulto-mediatore?

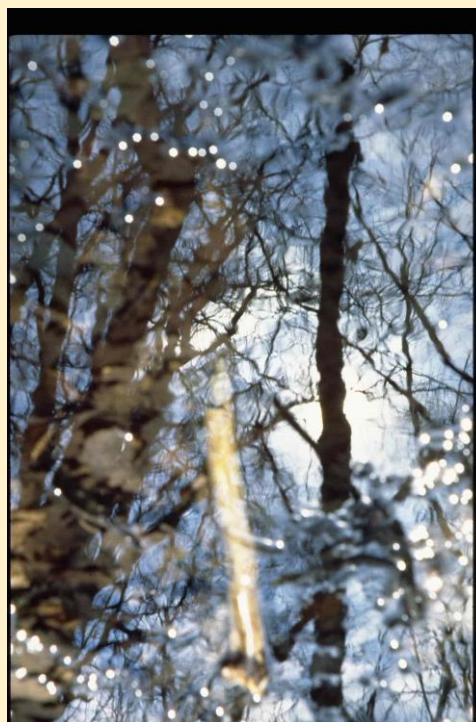
- Ascolta, incoraggia, sollecita, facilita l'espressione e la critica letteraria.
- Non spiega e non impone libri, percorsi, tempi.

(Per vedere le modalità comunicative incoraggianti vedi cap. 6 appendice del volume).

5° Principio

La lettura ad alta voce è un'interpretazione del testo

La lettura a voce alta, condotta in modo non troppo animato e teatrale, cioè quella *espressivo-letteraria* che fa sentire bene espressioni, parole, ritmo del testo, ha una *funzione cognitiva e non solo motivazionale*. Non produce soltanto piacere ma, mentre genera appagamento, gioia, coinvolgimento, divertimento, aiuta il lettore a comprendere meglio il testo con i suoi meccanismi ed i suoi significati. *La voce ha il potere di mettere in rilievo zone testuali e parole sulle quali si concentra l'attenzione degli ascoltatori.*



Che cosa fare?

- Leggere abitualmente così fa favorire non solo il piacere ma una migliore comprensione e gusto estetico dello stile.
- Optare per una lettura di tipo espressivo-letterario, diversa da quella molto animata.
- Far sentire, durante questa lettura espressivo-letteraria, espressioni, parole originali, figure retoriche, ritmo e atmosfere del testo narrativo.
- Adottare la *rilettura*, anche parziale del testo, *come metodologia intenzionale e sistematica, funzionale alla migliore comprensione e interpretazione del testo.*
- Preparare la lettura e la rilettura scrupolosamente prima di leggere davanti ai bambini/ragazzi.

(Per approfondire i concetti relativi alla lettura e rilettura di tipo espressivo letterario e le modalità di preparazione vedi cap. 5 del volume e appendice riflessivo-operativa. Inoltre, per imparare questo tipo di esecuzione, non abituale nella scuola e nell'attuale modo di fare promozione, è consigliabile frequentare dei corsi ad hoc, non necessariamente gestiti da attori).



6° Principio Adottare un tempo disteso

Adottare un tempo disteso significa decidere di *lavorare in profondità* con il testo narrativo, anche albi illustrati. Questa scelta è stata dettata dalle statistiche nazionali che da più di 20 anni, con un notevole peggioramento nel 2014 (vedi ultimi dati Istat e Nielsen), rilevano la mancanza di formazione dei lettori in Italia, una nazione che, a livello europeo sta tra gli ultimissimi posti come numero di lettori e capacità di comprensione. Se dopo trent'anni circa di animazione e promozione della lettura sul territorio e nella scuola i risultati sono

questi, significa che *qualcosa non ha funzionato*. Va quindi *cambiato il modo di agire*, a livello profondo ed incisivo. In particolare *la scuola deve riappropriarsi del suo ruolo promozionale*, finora delegato a biblioteche ed animatori/promotori, attraverso progetti mirati e specifici che non siano slegati da percorsi di educazione linguistica.

Che cosa significa?

- Non vuol dire “perdere” tempo, bensì svolgere un lavoro *in profondità* di *esplorazione* letteraria del testo, solo per il gusto ed il piacere personali.
- Significa mettere *in primo piano la qualità* rispetto alla quantità, il *processo* invece che i prodotti da esibire (vedi Jerome Bruner).
- Implica il *priorizzare* mete e competenze, cioè decidere che cosa fare e che cosa tralasciare, quindi bisogna possedere la *capacità di selezionare* in base a ciò che è fondamentale e ciò che è secondario e va posticipato. Già Guido Petter, in merito ai programmi per la scuola elementare del 1985, aveva sottolineato l'importanza di scegliere contenuti e percorsi, poiché, in particolare a scuola, tutto non si può fare.
- Adottare un “agire” *rallentato* (rilettura, riproposta degli stessi libri, albi, passi su richiesta del bambino/ragazzo), soffermandosi anche per molto su un testo. In questo modo si sviluppano competenze raffinate che poi si trasferiranno in tutte le discipline scolastiche ed anche nel modo di ragionare quotidiano.

ALCUNE INDICAZIONI METODOLOGICHE

☞ **Gli albi illustrati anche nella scuola primaria e media**

Nel percorso da me proposto di educazione/promozione alla/della lettura e di ricerca-azione che conduco con docenti di vari ordini di scuole ho scelto di inserire nella scuola primaria e secondaria anche *albi illustrati*, oltre che libri illustrati (per sapere qualcosa di più sugli albi illustrati si vada a: www.raccontareancora.org).

Quali i motivi?

Innanzitutto perché la *migliore produzione nazionale ed internazionale* (anche in traduzione) oggi è *rivolta a tutte le età*, anche ai giovani e agli adulti, non solo ai bambini di età prescolare. Si tratta di una *narrativa illustrata* che si presenta *polisemica* e ricca, in grado di essere capita e interpretata a diversi livelli di complessità. Questa scelta è ormai abituale in molti paesi europei, ad esempio la Francia ma non solo. In ultima istanza questa scelta è dovuta anche alla possibilità che offrono gli albi, essendo di contenuto ridotto, di *far leggere e conoscere ai bambini/ragazzi tanti tipi di storie, di scritture, di stili iconici*. In questo modo i bambini leggono molti libri durante l'anno, e più si legge più si diventa lettori. Per me la pratica di leggere in classe un solo libro all'anno, magari per un'ora o due a settimana, è limitativa e un po' superata, perché i bambini a scuola vengono a contatto con poche opere e non sviluppano gusti e competenze tipiche del lettore abituale, quel lettore che è quasi scomparso in Italia.

☞ **2 Piste di lettura**

1a) I libri che i bambini e i ragazzi leggeranno da soli.

Soprattutto nel primo ciclo della scuola primaria libri *più brevi e meno complessi per favorire l'incontro con molte scritture e perché i bambini/ragazzi, pur comprendendo le storie, non sono ancora capaci di leggere in modo fluido da soli* (albi, tascabili, romanzi brevi per adolescenti). Ma anche successivamente romanzi più lunghi ma di minore complessità interpretativa.

2a) I libri che l'adulto leggerà ad alta voce.

Più complessi e ricchi per trama, contenuto e stile (albi, capitoli di romanzi e non romanzo intero a meno che non sia breve, proprio per far conoscere al bambino/ragazzo più tipi di narrazioni e di scritture possibili).

È importante un *percorso selezionato di letture e riletture di testi poetici* per bambini e ragazzi, visto che abbiamo autori italiani eccellenti (ad esempio Bruno Tognolini, Pietro Formentini, Chiara Carminati, Roberto Piumini...). Le poesie non si imparano a memoria ma si leggono, si rileggono e si fa laboratorio interpretativo (vedi volume e testo di C. Carminati, *Perlaparola*, Equilibri 2011).

Scegliere metodologie che vanno “dentro” il testo

Per svolgere delle attività dopo la lettura a voce alta dell'adulto o quella personale si consiglia di *scegliere delle attività non superficiali*. Cioè, attività e giochi che esplorano in profondità la narrazione a livello verbale e iconico.

- Bisogna *focalizzarsi* sulle *strategie e metodologie* di tipo *esplorativo-interpretativo*.
- È necessario che prevalgano *le attività di interpretazione letteraria* più che di sola comprensione oggettiva (*conversazione, discussione, attività e/o giochi finalizzati ad entrare nel testo per assaporarne i vari piaceri (emotivi e cognitivi)*).
- Attività svolte in una dimensione ludica e avalutativa.

(Per un elenco di questi giochi ed attività si veda cap. 6 e appendice operativa finale del mio volume).

Costanza, sistematicità, continuità

- Almeno 2 ore per settimana a scuola per tutto l'anno per conseguire dei risultati significativi, anche se i primi cambiamenti si vedono in tempi abbastanza brevi.
- Non solo il mese o la settimana della lettura, un tempo occasionale anche se intenso che non produce lettori abituali.
- Creare una rete sistemica così da integrare i diversi contributi professionali integrare e diversificare contributi diverse agenzie educative.

FOTO di Sergio Picherle